

Nasceranno uomini migliori

Nasceranno da noi
uomini migliori.
La generazione
che dovrà venire
sarà migliore
di chi è nato
dalla terra,
dal ferro e dal fuoco.
Senza paura
e senza troppo riflettere
i nostri nipoti
si daranno la mano
e rimirando
le stelle del cielo
diranno:
«Com'è bella la vita!»
Intoneranno
una canzone nuovissima,
profonda come gli occhi dell'uomo
fresca come un grappolo d'uva,
una canzone libera e gioiosa.

Nessun albero
ha mai dato
frutti più belli.
E nemmeno
la più bella
delle notti di primavera
ha mai conosciuto
questi suoni
questi colori.

Nasceranno da noi
uomini migliori.
La generazione
che dovrà venire
sarà migliore
di chi è nato
dalla terra,
dal ferro e dal fuoco.

Nazim Hikmet
(Turchia, 1902-1963)

25 Aprile 1945 - 25 Aprile 2014 Festa della Liberazione

Dal "Diario" di Anna Frank, la ragazzina ebrea che per sfuggire alla polizia tedesca, insieme alla sua famiglia, restò nascosta in un "alloggio segreto", in Olanda.

In quel rifugio, Anna rimase rinchiusa più di 2 anni.

Pochi giorni prima che la polizia nazista scoprisse il nascondiglio, così scriveva:



Sabato, 15 luglio 1944

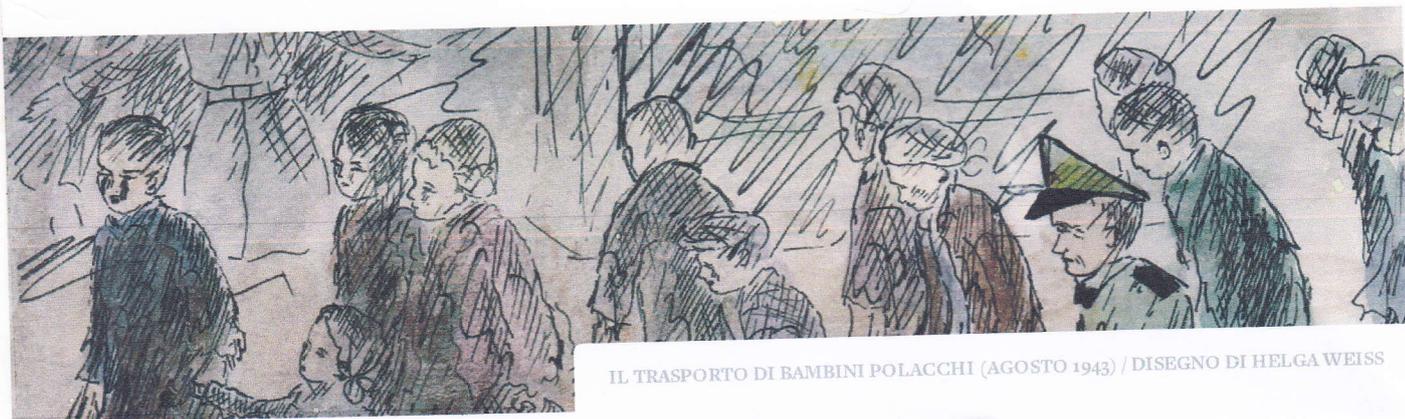
È un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde e inattuabili. Le conservo ancora, nonostante tutto, perché continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo. Mi è impossibile costruire tutto sulla base della morte, della miseria, della confusione. Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte l'avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure, quando guardo il cielo, penso che tutto si volgerà nuovamente al bene, che anche questa spietata durezza cesserà, che ritorneranno l'ordine, la pace e la serenità.

Anna morì nel marzo 1945, nel campo di concentramento di Belsen, in Germania, due mesi prima della Liberazione dell'Olanda.



Una bambina obbligata a portare come spilla una stella gialla, che nel 1938 a Praga non dorme per i bombardamenti e sente continuamente parlare di "trasporti" di famiglie, amici, compagni di scuola. Finchè tocca a lei, **Helga Weiss**, e ai suoi genitori lasciare la casa in cui è cresciuta per **Terezin**, poi **Auschwitz-Birkenau**, **Freiberg** e **Mathausen**. Per resistere scrive un diario, rimasto per anni "quasi dimenticato in fondo a un cassetto" come racconta lei stessa, e disegna quello che vede e vive. E' "**Il diario di Helga**" che, superati gli ottant'anni è diventata un'affermata pittrice, ha deciso finalmente di pubblicare. Negli anni è tornata più volte su quei quaderni ma non ha voluto toccare la spontaneità delle impressioni di allora.

• Brani estropolati da: "Il diario di Helga". Disegni dell'autrice.



IL TRASPORTO DI BAMBINI POLACCHI (AGOSTO 1943) / DISEGNO DI HELGA WEISS

"La scelta dei gruppi, all'arrivo dei deportati". La mamma è in piedi davanti alla SS, lui la mandò a destra. Signore, fa 'di stare insieme!" *Rechts*" l'uomo delle SS ringhiò e mi indicò la strada con il dito. Lode, siamo entrambi dalla stessa parte. Grazie, Dio, mille grazie...

Appena siamo arrivati, ci hanno tenuto il passo con un lungo discorso, di cui ricordo nulla oltre la prima frase, che era

"**Ihr Seid in Vernichtungslager!**" Sei in un campo di sterminio ci hanno portati qui, in questo edificio, a cuccette da cui non ci è permesso di muoversi.

CLASSE 5^ªB

Canta il sogno del mondo di David Maria Turolido

Ama
saluta la gente
dona
perdona
ama ancora e saluta
(nessuno saluta
del condominio,
ma neppure per via)
Dai la mano
aiuta
comprendi
dimentica
e ricorda
solo il bene.
E del bene degli altri
godi e fai
godere.
Godi del nulla che hai
del poco che basta
giorno dopo giorno:
e pure quel poco
se, necessario
dividi.
E vai,
vai leggero -.
dietro il vento
e il sole
e canta.
Vai di paese in paese
e saluta
saluta tutti
il nero, l'olivastro
e perfino il bianco .
Canta il sogno del mondo:
che tutti i paesi
si contendano
d'averti generato.

LIBERI TUTTI

Nel '45 del secolo scorso
(a voi calcolare il tempo trascorso)
finì in Italia in questa data
la guerra più grande che mai ci sia stata.

C'era a quel tempo a guidare lo Stato
un uomo politico spericolato,
che dopo essere stato giornalista
aveva fondato il partito fascista.

Quell'uomo di nome faceva Benito
(alzi la mano chi non lo aveva capito),
ma sarà forse per l'aspetto un po' truce,
voleva che tutti lo chiamassero Duce.

Il nostro Duce come l'altro invasore
(quello tedesco, che era stato un pittore),
mirava ad espandere il proprio Paese
e trovava legittime le sue pretese.

Le altre nazioni guardava in cagnesco
(né più e né meno come quello tedesco)
avendo in mente di fondare un Impero
con l'Italia al centro del mondo intero.

Italia e Germania strinsero un patto,
convinte insieme di essere più forti,
ma come presto provarono i morti
tanto più forti non lo erano affatto.

Per dire basta alle prepotenze
e mettere fine a pretese infondate,
si unirono assieme altre Potenze
che furon chiamate Potenze Alleate.

Nel '43, in un giorno d'estate,
lanciaron l'attacco le Forze Alleate
facendo sbarcare più d'una flottiglia
sulle belle coste della nostra Sicilia.
Eran più forti, fu subito chiaro
(se ne sarebbe accorto un somaro),
e il nostro Duce, ora perdente,
fu imprigionato velocemente.

Ma i suoi amici dalla Germania
lo liberarono con grande smania,
determinati a non lasciare il Paese
in mano al nemico di lingua inglese.
L'Italia rimase così dimezzata:
per metà in mano alla Forza Alleata),

per l'altra metà ancora occupata.

In molti ascoltando la propria coscienza
diedero vita alla Resistenza
e abbandonando amici e famiglia
si esposero ai rischi della guerriglia:
uomini e donne che dall'oggi al domani
si sacrificaron per tutti gli italiani
e tenendo testa ad esperti soldati
apriron la strada ai nostri Alleati.

Fu questa l'Italia che uscì vittoriosa
da una guerra (perduta) che fu rovinosa:
tutta l'Italia con riconoscenza
oggi festeggia questa ricorrenza.

FILASTROCCA DELLE PAROLE

Filastrocche delle parole:
si faccia avanti chi ne vuole.
Di parole ho la testa piena,
con dentro "la luna" e "la balena".

C'è qualche parola un poco bisbetica:
"peronospera", "aritmetica"...
Ma le più belle le ho nel cuore,
le sento battere: "mamma", "amore".

Ci sono parole per gli amici:
"Buon giorno, buon anno, siate felici",
parole belle e parole buone
per ogni sorta di persone.

La più cattiva di tutta la terra
è una parola che odio: "la guerra".
Per cancellarla senza pietà
gomma abbastanza si troverà.

Gianni Rodari

Chi è il nemico?

Camminai per un po' in silenzio accanto a mio padre, poi gli chiesi: - Papà, perché il nemico è cattivo?

Quale nemico? Il nemico non c'è - disse con forza. - Quello che chiamiamo così è un povero diavolo come me e te che non ha voglia di fare male a nessuno di noi due!

Io non capivo più nulla e domandai:

Ma allora perché si chiama nemico se è buono come noi?

Vidi mio padre impacciato. Capivo che voleva spiegare tante cose e non sapeva come fare. Si fermò e disse: Tu sei italiano perché sei nato in Italia, un altro si chiama in un altro modo, dimmelo tu un nome.

Francese - suggerii.

Ecco: francese, o tedesco o americano o altro. Ma anche lui, se è un ragazzo, ha un padre che lavora per mantenere la famiglia, e una mamma che gli vuole bene, anche lui se non mangia a sufficienza ha fame, anche lui rispetta gli animali.

Come te anche lui va a scuola, e forse anche a lui insegnano che in un certo posto ci sono dei nemici e uno di quei nemici potresti essere tu.

Esclamai:

Io? Io non sono nemico di nessuno.

Sono loro che sono nemici dell'Italia!

E l'Italia che cos'è? - disse il papà.

Sei tu, sono io e la mamma, gli amici tuoi e miei, la gente che lavora e vuol vivere in pace. Invece ci insegnano che c'è un nemico da ammazzare e quando scoppia la guerra ti mandano ad ammazzarlo.

Ma io non ci vado!

Non si può; - disse mio padre - se non vai, uccidono te.

Io, confuso, stetti zitto e lo seguii pensando.

Mario Lodi.

25 APRILE 2014: "ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE"

Classe 5[^]E: recitazione di poesie

AMICIZIA

Non camminare davanti a me,
potrei non seguirti.

Non camminare dietro di me,
potrei non esserti guida.

Cammina al mio fianco
e sii solo mio amico.

Albert Camus

NESSUN UOMO E' UN'ISOLA

Nessun uomo è un'isola
chiusa in se stessa.
ogni uomo è un pezzo del continente,
una parte della Terra.

E se una zolla di terra
viene spazzata dal mare
la Terra intera ne è diminuita...

Ogni morte di uomo mi diminuisce
perché io partecipo all'umanità.

John Donne

DOVE FINISCE L'ARCOBALENO

Dove finisce l'arcobaleno
ci sarà un luogo, fratello, dove il mondo
potrà cantar canzoni d'ogni sorta.
Noi canteremo insieme,
neri e bianchi fratelli, una canzone.
E sarà un canto pieno di tristezza.
Non ne sappiamo il motivo
difficile a imparare.
Ma noi lo impareremo tutti insieme.

Richard Rive

DIPINGERO' LA PACE

Io della pace nuova il quadro
dipingerò, dove la vita è solo
giardino profumato, dove il ruscello mormora al ruscello,
dove gli uccelli cantano agli uccelli,
dove le lacrime
si uniscono alle lacrime, il dolore
si fa compagno del dolore e l'uomo
incontra l'uomo in un sublime abbraccio.

Muhyi Al-Dine